

ARTICOLAZIONE DELLE MOSTRE DELL'A.A.M. IN SPECIFICHE E DIVERSE SEZIONI

La ricca articolazione delle mostre programmate nel corso degli anni dalla A.A.M. Architettura Arte Moderna vuole innanzitutto offrire un panorama, il più ampio possibile, del dibattito, colto nei suoi momenti ormai storicamente definiti e criticamente analizzati, ma anche promuovere occasioni di dibattito, sia proponendosi come particolare forma di committenza sia costruendo nuovi ed originali osservatori artistici.

Dal punto di vista metodologico le mostre distinguono tra sezione storica, architettonica, pittorica, scultorea, teatrale, fino a quella relativa al design. Tuttavia per le ragioni accennate, tali settori non sono proposti in modo monolitico, ma comprendono momenti intermedi all'interno dei quali le diverse espressioni artistiche sono portate a confrontarsi fra loro, o diventano oggetto di osservazione da parte di discipline diverse.

Le mostre che individuano immediatamente il proprio oggetto, sia storico che disciplinare, tendono a disegnare una sorta di mappa ideale del dibattito attraverso le sue "ragioni" storiche, così come, in modo puntiforme, attraverso le ricerche, indagate fino alla scala del dettaglio, di artisti ed architetti il cui contributo determina o riflette le tematiche complessivamente affrontate dalla disciplina. A questo lavoro di ricognizione volto ad indagare gli strumenti ed il linguaggio dei singoli ambiti si collocano quelle che potrebbero essere definite come ricerche multidisciplinari, laddove il confronto, seppure esibito provocatoriamente, tende a riscoprire le reciprocità così come il convergere su identici temi e obiettivi pur provenendo da tecniche e storie diverse. Più in generale ciò che viene messo in discussione è la presunta autonomia di ciascuna manifestazione artistica, che permette ancora di ricollocare le differenze sul piano della conoscenza e dell'esperienza.

La grafica ed il design non sono interpretati in considerazione della loro artisticità, ma ricontestualizzati storicamente, così da rileggerne gli effetti sul dibattito contemporaneo come l'evoluzione di un processo di progressiva definizione tecnica.

Sono infine comprese alcune sezioni di carattere generale che affrontano i "grandi temi" disciplinari dai rapporti tra città, architettura e territorio a quelli filosofici che concentrano l'attenzione sugli aspetti ora ambientali, ora filosofici a fondamento delle discipline stesse.

SEZIONE "FOTOGRAFIA & ARCHITETTURA"

Non sono molti anni che la fotografia d'architettura è diventata una "disciplina" cosciente di sé e delle proprie capacità espressive ed interpretative. Sebbene infatti l'architettura abbia da sempre rappresentato uno dei soggetti privilegiati della fotografia la sua attuale presenza, e la nuova committenza, sono fenomeni relativamente recenti che potremmo far risalire alle immagini fotografiche di Adalberto Libera e Carlo Mollino, nate più dalla frequentazione di un'arte parallela e dalla inevitabile contaminazione cui è da entrambi stata sottoposta.

Il senso di questa serie di mostre non vuole limitarsi ad uno dei tanti tagli possibili, architetture fotografate da architetti, o da fotografi, o da altri artisti, ma cercare piuttosto di ricostruire il paesaggio metropolitano attraverso tutti questi contributi contemporaneamente, di volta in volta cogliendo la pregnanza di un racconto particolare, di una memoria reinventata.

Ciò non solo per quella esigenza di comprensione e di conoscenza disposta a mettersi in gioco nelle eterogenee rappresentazioni con le quali costantemente si trova a mostrare la propria essenza, ma anche nella consapevolezza che questi materiali finiscono per costituire l'oggetto di un tramando, e talvolta il solo materiale di conoscenza delle architetture.

La riconosciuta mancanza di oggettività del mezzo tecnico se ci permette da un lato di non essere più passivi spettatori di un evento o di una trasformazione del territorio e dei luoghi, stimola dall'altro quello che può riconoscersi come una sorta di itinerario tra "frammenti" che sono insieme frammenti dell'architettura e del pensiero, riflessioni più radicali sull'abitare. Il racconto della città, come quello dell'architettura, diviene allora nient'altro che il caotico comporsi delle "storie", laddove il caos è "la natura inafferrabile dell'intuizione e compiutamente unificata" (Eudemo di Rodi).

Sotto altri aspetti la fotografia d'architettura sostituisce, soprattutto sul piano ideologico, la pittura d'architettura. La differenza si ritrova in particolare nella diversa progettualità che le caratterizza. Se infatti la pittura prefigura un mondo non necessariamente esistente, ma anche solo possibile, la fotografia interpreta il dato fenomenico. Laddove la pittura d'architettura si propone come volontà di "trasformazione" oggettiva, la fotografia agisce sulla soggettività dell'esperienza. Il "luogo" architettonico si trova alla confluenza di queste due diverse espressioni.

Francesco Moschini